

ANNO 113 - N. 15 • 2ª QUINDICINA • 15 OTTOBRE 1989
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877



INSIEME

SUL CAMMINO DI SANTIAGO

**per riscoprire le radici
dell'Europa cristiana**

Don LUIGI RICCERI

VI Successore di Don Bosco

† Mineo, 8.V.1901

† Castellammare di Stabia, 14.VI.1989

Alcuni brani dei suoi discorsi MESSAGGI DA MEDITARE

Cooperatori Gente Giovane

Cooperatori non vuole dire gente vecchia. Cooperatore vuol dire gente attiva, gente dinamica, e la dinamica è innanzi tutto un'arte del giovane. Don Bosco non ha mai pensato a far dei Cooperatori vecchi o degli anziani o dei matusa. Questa è un'idea che bisogna avere e propagandare nel nostro mondo, nel nostro ambiente.

(Roma, 25 novembre 1966)

Conversione, diversione, diserzione

Per essere, in grande o in piccolo, nella scuola, nell'officina, nella famiglia, nel mondo in cui siete chiamati ad operare, portatori efficaci del Vangelo, la strada obbligata è quella della conversione incessante, interiore; e diciamo incessante perché l'uomo per sua natura è incline alla diversione, arrivando talvolta sino alla diserzione dal Padre e da Cristo e dalla sua legge di amore; per questo ha bisogno continuo di verificare la sua rotta evangelica, i suoi rapporti con l'Invisibile, ha bisogno di rafforzare la sua naturale fragilità al contatto filiale ed amoroso con Colui che è via, vita e forza.

(Grottaferrata, 3 novembre 1974)

A fianco di noi, non sotto di noi

Noi vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, completi, integrali, tecnicizzati anche, per quello che ci può essere di tecnica nell'apostolato; vogliamo portare i Cooperatori al livello di collaboratori, a fianco a noi, non sotto di noi; a fianco a noi (che è cosa molto diversa), non solo quindi fedeli e docili esecutori, ma capaci di iniziative, di responsabilità apostoliche, pur sempre in accordo e in sintonia col sacerdote.

(Ariccia, 23 aprile 1967)

Tutti alle Stanghe

Corresponsabilità vuol dire — ve lo dico in maniera banale —: «Tutti alle stanghe!». Capite cosa vuol dire alle stanghe? Ma si capisce che alle stanghe il cavallo di razza tirerà forza x; il cavallino tirerà forza y. E se c'è anche un... asinello che rivela volontà, anche lui avrà la sua parte farà del suo meglio. Ma tutti devono dare il proprio apporto nei limiti del loro possibile. Tutti alle stanghe! Questa è corresponsabilità!

(Grottaferrata, 20 maggio 1970)



V Convegno Nazionale Giovani C.C.
Rocca di Papa 7-10/12/78

Vorrei che foste i profeti delle Opere

Io vi invito a essere tutti profeti. Voi sapete che i profeti sono coloro i quali dicono, parlano, gridano — a seconda dei casi — la verità, le minacce, l'avvenire, un mondo di cose. Ma sono parole. Io vorrei che voi giovani cooperatori foste i profeti delle opere. Non profeti delle parole, perché oggi c'è una inflazione, una paurosa inflazione di parole... E sarete in magnifica compagnia con Don Bosco, il quale aveva uno slogan che voi dovete tenere sempre davanti a voi: «poche parole, molti fatti».

(Grottaferrata, 20 maggio 1970)

Quanto alle difficoltà...

Quanto alle difficoltà che incontrano i vari centri, mettiamoci in mente tutti che non c'è mai nulla di importante che sia facile; bisogna che ci si persuada di questo: le cose veramente interessanti, costruttive e positive non sono mai facili; è naturale quindi che cominciare, come del resto anche continuare, attività come le vostre non è cosa facile.

(Cavoretto-Torino, 13 dicembre 1970)

**«Avanti con Don Bosco vivo
nella Chiesa viva».**

**«Nella fedeltà indiscussa
ed essenziale a Don Bosco,
guardando alle direttive della Chiesa,
specie attraverso il Concilio,
siamo chiamati a fare
della Congregazione
uno strumento apostolico attuale, vivo,
che persegue i suoi fini di sempre,
con coraggio, apertura e sensibilità
verso le nuove condizioni della società,
di quella giovanile specialmente».**

Grazie, Don Ricceri!

ROMA: SACRO CUORE

Intervento del Coordinatore Generale, Paolo Santoni, al funerale di DON LUIGI RICCERI, nella Basilica del Sacro Cuore.

Carissimo Don Ricceri,

Rappresento i miei fratelli Cooperatori e le mie sorelle Cooperatrici di tutto il mondo.

La tua morte li addolora immensamente, perché ti devono tanta riconoscenza! Grazie a te essi ed io siamo grati e fieri della nostra vocazione di «Salesiani nel mondo».

Dal 1953 quando diventasti membro del Consiglio Superiore con l'incarico dei Cooperatori e poi nel 1965 come Rettor Maggiore, portasti avanti con quel dinamismo tuo straordinario le idee di Don Bosco su di noi; e man mano hanno fatto strada.

Pio XII aveva parlato su di noi come di «un nuovo movimento del laicato cattolico». Questo movimento tu lo hai sviluppato; gli hai dato consistenza; lo hai messo sul cammino della maturazione.

Ci piace risentire cosa pensavi di noi in una delle strenne del tuo Rettorato. Scrivevi: «Nel 1976 la nostra Famiglia ricorderà il centenario della nascita dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani... Invito i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, gli ex Allievi e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana a rinnovare l'impegno di: conoscere, promuovere, animare, corresponsabilizzare i Cooperatori Salesiani, intuizione originale di Don Bosco, per chiamare i secolari a un impegno Apostolico nella Chiesa».

Commentando questa strenna uno dei tuoi fratelli, Don Adolfo L'Arco, scriveva: «Don Ricceri ha riscoperto e rilanciato il Cooperatore salesiano. Non dobbiamo essergli entusiasticamente grati?».

Oggi, in questo addio alla tua salma, davanti alla Famiglia Salesiana, io, a nome di tutti i Cooperatori del mondo, riconosco la verità di queste affermazioni e ti dico il più riconoscente «GRAZIE».

Sapevi che noi siamo una intuizione originale di Don Bosco, e nella tua fedeltà al grande Fondatore ci hai ridonato vitalità. Il tuo lavoro per far sì che questa intuizione di Don Bosco non rimanesse a livello delle idee, ma diventasse una realtà, non è stato facile e senza sofferenza, specialmente all'inizio.

Grazie alla tua convinzione entusiasta, alla tua capacità organizzativa, alla tua sintonia con Don Bosco, abbiamo ritrovato il posto che Don Bosco ci ha assegnato all'interno della Famiglia Salesiana; e quello che hai seminato sta oggi dando frutti abbondanti, anche se c'è ancora molto cammino da percorrere.

Ci hai voluti fratelli e sorelle tuoi!

Come ci riempie di gioia il sapere che le tue aspirazioni su di noi erano espresse così: «possiate diventare



«Io ricevo il crocefisso», Bernardino 7-11-1976 a Torino.



Il 2-10-'78 Daniela Beretta (Lecco) ricevette il crocefisso di C. Missionaria dal Rettor M. D. Ricceri.



collaboratori coscienti integrali, a fianco a noi, non sotto di noi; non solo quindi fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostolica», frasi che sono passate nei testi ufficiali del Capitolo Generale Speciale dei Salesiani.

Grazie di nuovo, caro Don Ricceri!
Possano il nostro ricordo, le nostre preghiere, il bene che ci hai fatto, esserti di suffragio e di corona nel Regno dei servi fedeli!



Roma. Conclusione nel Centenario nel Tempio «D. Bosco».

La devozione a Don Bosco Santo

Quanto ho detto fin qui ha come punto luce e centro Don Bosco. Ma c'è ancora un aspetto che non vorrei disattendere per le commoventi manifestazioni che si sono avute durante tutto il Centenario: intendo alludere alle preghiere, che in tutte le parti del mondo sono state rivolte al «Santo» da una moltitudine di giovani e di fedeli ed anche da pagani. Il nostro carisma ha un intercessore permanente nel cielo! La figura di San Giovanni Bosco affascina per la sua ricca personalità e le imprese che lo hanno reso grande nella storia. Ma è altrettanto efficace per la sua condizione di «Santo», che ne fa un intercessore potente presso Dio, capace di ottenere, con insistente predilezione, tante grazie e favori di ordine spirituale e temporale di cui tutti sentiamo l'urgenza.

Anche il Papa Giovanni Paolo II, al termine della sua omelia del 4 settembre in piazza Maria Ausiliatrice, ha voluto unirsi a questo immenso coro con una elevata invocazione: «Caro Santo! Quanto ci è necessario il tuo grande carisma! Quanto occorre che Tu ci accompagni e ci aiuti a comprendere il mistero (evangelico) del bambino, il mistero dell'uomo, in particolare dell'uomo giovane! Caro San Giovanni! Benché Tu ci abbia lasciato cento anni fa, sentiamo la Tua presenza nel nostro "oggi" e nel nostro "domani". Caro San Giovanni! prega per noi. Amen!».

Sono sicuro che ogni membro della Famiglia Salesiana fa spesso la sua preghiera a San Giovanni Bosco; ma invito tutti a intensificarla, ad esserle fedeli, a propagare la devozione verso di Lui, soprattutto tra i giovani e il popolo. Il carisma salesiano non si è staccato da lui, che ne rimane intercessore e guida. La sintonia di spirito e la comunione di preghiera con San Giovanni Bosco, mentre ci assimila a lui, intensifica la partecipazione al mistero della «Comunione dei Santi», che professiamo nel Credo. È anche questo un aspetto della ecclesialità che anima il nostro spirito.

Non possiamo infatti dimenticare che il Concilio Vaticano II esorta tutti i fedeli a «far memoria dei santi» non solo per il loro «esempio», ma soprattutto perché «la comunione con i santi ci unisce a Cristo, dal

Il Rettor Maggiore ha scritto una lettera ai Salesiani, in data 24 maggio «IL CENTENARIO DI D. BOSCO E IL NOSTRO RINNOVAMENTO».

Riportiamo questa pagina, perché sia meditata e... praticata con un forte impegno personale.

un impegno da ricordare: RILANCIARE IL SUO CARISMA!

quale, come da Fonte e Capo, promana tutta la grazia e tutta la vita dello stesso Popolo di Dio». Ed aggiunge che è «sommamente giusto che amiamo questi amici e coeredi di Gesù Cristo e anche nostri fratelli e insigni benefattori... e che rivolgiamo loro supplici preghiere e ricorriamo al loro potente aiuto».

L'impegno attento e qualificato per un «Progetto-Laici».

Dal Centenario è emersa con evidenza anche l'importanza della presenza attiva dei laici nella nostra Famiglia. La recente Esortazione Apostolica «*Christifideles laici*», frutto del Sinodo/87, è venuta a confermare la priorità pastorale di questo aspetto nel processo di rinnovamento ecclesiale. Don Bosco ha privilegiato con crescente convinzione l'impegno salesiano di animazione e coinvolgimento spirituale e apostolico dei laici. Nei grandi Capitoli Generali del postconcilio abbiamo riconfermato con chiarezza la volontà di essere continuatori del progetto del Fondatore in questo campo. Ci siamo avviati, ma non dappertutto. C'è una carenza di adeguata mentalità conciliare al riguardo tra non pochi confratelli. Urge intensificare la formazione dei nostri quadri, dedicare delle persone convinte e abili, organizzare meglio e stimolare gli organismi ispettoriali di animazione soprattutto delle Associazioni dei Cooperatori e degli Exallievi.

I Cooperatori hanno realizzato convegni regionali e nazionali; sono cresciuti in numero ed hanno intensificato gli impegni formativi, accuratamente studiati nella riunione della loro Consulta mondiale a Roma. Hanno puntato con speranza sugli orientamenti del Vaticano II, tanto ricco per l'applicazione del loro Regolamento di Vita Apostolica.

Si sono promossi con frutto vari incontri dei Delegati e delle Delegate dei Cooperatori in varie regioni e nazioni. È degno di nota il 1° Congresso nazionale spagnolo degli «Hogares Don Bosco» per l'animazione cristiana delle giovani coppie e delle loro famiglie, che ha riunito a Madrid quasi un migliaio di coppie.

Don Egidio Viganò

1° Campo Scuola nazionale Formazione Dirigenti A C S Fontanazzo (TN) 1-8 Luglio 1989



... festa e suoni a mensa a conclusione del Corso.

Andante ma non troppo!

Proposto ed approvato dalla Conferenza Nazionale, si è avviata la Scuola Nazionale di Formazione per Cooperatori particolarmente impegnati nella animazione della Associazione.

Il soggiorno Don Bosco di Fontanazzo è certamente, nel cuore delle Dolomiti in Val di Fassa, il luogo ideale per una vacanza-studio.

Quanti hanno partecipato al corso hanno vissuto indubbiamente un momento forte di formazione, in un clima di serena convivenza, e di stupenda amicizia. Conferenze, dibattiti, escursioni, passeggiate, canti, recitazione... sono state ben armonizzate nel tema trattato.

Non è stato che un ... primo, modesto passo verso un coinvolgimento maggiore della Associazione. Poche le presenze: appena 16! A questi si sono aggiunti alcuni amici presenti al soggiorno.

Interessante e quanto mai partecipato uno dei momenti formativi del corso: la meditazione sulla preghiera!

In prospettiva:

— Chiarire e finalizzare meglio il «Progetto Scuola nazionale Formazione Dirigenti».

— Corresponsabilizzare i Consigli Ispettoriali: potenziare l'informazione.

— Ipotizzare qualcosa (diploma, altro) che diventi un segno di partecipazione.



Estate 89 - Fontanazzo (TN). Scuola Dirigenti.



... Serata «insieme» tra luci e... scenario in ombra.
SENTIERO VAYOLET. Il «gruppo» davanti al medaglione «DB 88».



Giornata mondiale della Gioventù



«Da Santiago lancio a te, vecchia Europa, un grido pieno d'amore: ritrovati, SII TE STESSA! Ritorna alle tue origini, rivivi quei valori autentici che resero gloriosa la tua storia...».

(Giovanni Paolo II)

Da quattro anni è ormai un appuntamento fisso nel calendario della Chiesa: ogni domenica delle Palme si celebra la Giornata mondiale della gioventù. L'idea è nata nella mente del Papa, nel 1984, quando si celebrò il Giubileo dei giovani, ultima imponente manifestazione dell'Anno Santo straordinario, e nel 1985, quando a Roma si tenne il raduno mondiale dei giovani, momento culminante delle celebrazioni indette dalla Chiesa cattolica per l'Anno internazionale della gioventù.

Quest'anno l'appuntamento si è tenuto a Santiago, in Spagna, nel segno del «pellegrinaggio», a conclusione di un «itinerario quaresimale».

Non è mancata la presenza giovanile salesiana. Superiore a ogni previsione anche la partecipazione dei Cooperatori. È questo un impegno a vivere la propria vocazione laicale all'interno della Chiesa, facendosi protagonisti umili ma coraggiosi per far nascere nuove strutture fondate sulla carità, sulla verità e la solidarietà tra i popoli.

«Santiago viene riportato — scrive Paolo G. Caucci von Saucken — dal *finisterrae* d'Europa al centro stesso dell'Europa. Di un'Europa che si vuole costruire su un sistema di valori — cristiani e culturali — espressi da una tradizione concreta e ben identificabile e non solo su accordi di mercato. Il pellegrinaggio compostellano diviene la grande trama comune su cui fede, cultura, solidarietà sono state tessute insieme da milioni di uomini per oltre mille anni. È un'eco profonda che a molti sta diventando di nuovo familiare. È il recupero di una memoria collettiva sopita, ma non dimenticata, di una tradizione sommersa che ha continuato a scorrere senza mai interrompersi, radicata nel ricordo di generazioni ed incardinata nel territorio dalle confraternite, dagli ospedali, dalle strade, dalle chiese, dalle opere d'arte di segno jacoepo. È anche il ricordo di aver appartenuto a una patria e a una civiltà comuni che non appaiono più così tanto lontane».

IL PELLEGRINAGGIO È CAMMINO, SPERANZA, ANNUNCIO

Cammino! *Vuol dire partire, uscire, lasciare. Non si può camminare senza uscire, senza distaccarsi dalla casa e dalle cose. Significa ricercare, vivendo la precarietà e il gusto del provvisorio. Camminare da poveri, da fratelli, da contemplativi! Con la gioia di trovare ogni giorno qualcosa di sorprendentemente nuovo, fino a quando si arriva sul «Monte del Gozo» che già preannuncia la mèta e la gioia dell'incontro con l'apostolo.*

Speranza! *Il cammino è speranza e la speranza è essenzialmente cammino. In un momento in cui le drammatiche situazioni della storia minacciano di confinarci in una cultura di tristezza e di morte, bisogna proclamare la speranza. Quella speranza contrastata dalla stanchezza, dal disinteresse, dal pessimismo, dalla mancanza di fiducia nell'uomo e di abbandono nelle mani del Padre. Andare pellegrini a Santiago significa andare ad attingere speranza dalle insostituibili fonti della fede cristiana, nella inesauribile ricchezza di Cristo «speranza dell'umanità».*

Annuncio! *Non basta aver incontrato Gesù. Bisogna «annunciarlo»: con la parola, i gesti, il silenzio, la preghiera. Oggi ci vogliono giovani gioiosi, forti, profondi, che annunciano Cristo nostra «beata speranza». Ci vuole la profezia del vescovo e del sacerdote, del religioso e del fedele laico. Alla fine di questo millennio c'è bisogno del messaggio profetico dei giovani.*

Quale messaggio profetico? Quello di una vita offerta e impegnata, di un silenzio fatto preghiera e parola evangelizzatrice, di una croce generosamente condivisa e di una carità che è scelta radicale di Cristo e servizio generoso ai fratelli.

Eduardo Card. Pironio
Presidente del Pontificio Consiglio
per i laici

Pellegrini della speranza a Santiago de Compostela



«Siamo i giovani del 2000 pellegrini per scoprire le radici della libertà. Siamo sul cammino di Santiago per scoprire Gesù Cristo Via, Vita e Verità».

Riecheggia ancora nei nostri cuori questo ritornello dell'Inno della IV giornata mondiale della gioventù. Cantato a squarciagola da tutti i giovani della Famiglia Salesiana Meridionale che hanno risposto insieme con centinaia di migliaia di coetanei all'invito del Papa a Santiago, l'inno di Gen Rosso rappresenta l'adesione al messaggio di speranza e di impegno lanciato da Giovanni Paolo II.

Sul «cammino di Santiago», capitale culturale della Galizia al Nord della Spagna, è nata ed è vissuta un'Europa per molti aspetti più unita di quella che ha votato per il Parlamento di Strasburgo, e che una barriera di muri e ideologie spezza ancora in due. Allora, nell'Alto Medio Evo, tedeschi, inglesi, olandesi, francesi e italiani si incontravano in fratellanza lungo le quattro vie che a Puente la Reina, oltre i Pirenei, confluivano in una sola via, verso Santiago. Riproporre tale pellegrinaggio in piena civiltà post-industriale rappresenta un consapevole ritorno alle comuni radici e un invito ad aprire il cuore della speranza.

Un pellegrinaggio «storico», speciale di migliaia di giovani che vivono con serietà d'impegno un'esperienza unica ed entusiasmante destinata a segnare la loro vita.

Pellegrini della speranza in cerca di un nuovo umanesimo cristiano, i giovani di Santiago sono stati una risposta semplice e convincente all'indifferentismo religioso, al secolarismo e all'ateismo.

Oggi nella conca desertica del Monte del Gozo, i 500 mila giovani con la durezza del pellegrinaggio chiedono un messaggio autenticamente evangelico, forte e radicale non annacquato o edulcorato dalla civiltà dell'immagine. E la parola del Papa risponde in pieno alla richiesta; «desidero invitare i giovani ad essere, se fosse necessario, testimoni-martiri, alle porte del terzo millennio».

È un invito ad un cristianesimo totale, in una donazione assoluta. Sulla soglia del terzo millennio non c'è più posto — il Papa l'ha fatto intende-

re chiaramente e i giovani l'hanno bene recepito — per posizione equivoca e per vuote apparenze, per il facile cristianesimo dei convegni e della domenica. Bisogna essere pronti a tutto! Anche l'Amore, il matrimonio, acquista nelle catechesi di Giovanni Paolo II, una dimensione decisiva: diventano un aspetto grandioso e salvifico del dialogo degli uomini con Cristo e tra loro.

Rottura dei legami, liberazione dal carcere dell'egoismo per una vita coerente con ciò in cui si crede, costi quel che costi; primato dello spirito sulla materia, della Verità che apre le porte alla Speranza, su qualsiasi ipocrisia, spazio alla solidarietà fuori da ogni squallido compromesso: sono tematiche del discorso papale come del «Forum dei giovani» del 15 agosto e al tempo stesso, note tipiche della civiltà europea formatasi nel Medio Evo nell'incontro costruttivo di cristianità, romani e germanesimo.

In sintesi SANTIAGO può essere considerato una svolta storica per un rilancio dei valori dell'*etica* e della *solidarietà*, che furono medievali e sono eterni perché attingono luce dalla Croce di Cristo, un'origine stupenda, impegnativa, vincolante, che nessun razionalismo o scientismo può distruggere.

Prospettiva del Terzo Millennio sotto il segno della Croce e dell'Amore, bagno di valori per tanti giovani in cerca di Verità: questo è SANTIAGO de Compostela, tappa storica che personalmente in questa stupenda esperienza ho condiviso con altri coetanei impegnati nei vari movimenti ecclesiali. Come Cooperatore ho gustato immensamente questa comunione profonda che (noi fortunati!) si è creata con il gruppo-delegazione italiana.

Lo stesso ritrovarsi, talvolta per caso, con altri cooperatori di altre nazioni, ci dava sensazioni della universalità della vocazione salesiana.

Per noi della Famiglia Salesiana SANTIAGO de Compostela rappresenta una conferma della nostra vocazione: «educare la gioventù» a valori non effimeri, con il Papa sulla linea di D. Bosco nella sua attenzione ai cristiani di domani, alla crescita morale, alla spinta a scelte radicali, di vita e di servizio.



Questo delizioso canto del pellegrino a Gerusalemme ha in inizio e in finale la raffigurazione commossa del Tempio. Giunto nei suoi cortili l'orante canta la beatitudine delle rondini e dei passeri che possono restare a Sion costruendovi i loro nidi. Al centro della lirica c'è l'evocazione del viaggio per giungere alla città santa: questo viaggio diventa l'emblema dell'itinerario di chi anela raggiungere la piena comunione con Dio.

* * * * *

In mezzo a tanta confusione,
in mezzo a tanta falsità,
cerchiamo una via sicura
e orizzonti aperti di libertà.
Noi non vogliamo favole,
ma la limpida verità,
per costruire un nuovo mondo
e una nuova civiltà.

Siamo i giovani del 2000
pellegrini per scoprire
le radici della libertà.
Siamo sul cammino di Santiago
per scoprire Gesù Cristo
Via, Verità e Vita.

L'Apostolo con viva voce
ci chiama nella sua città;
ci mostra quella via sicura
per la conquista della libertà;
per farci messaggeri
e testimoni della Verità,
per incendiare con l'amore
questa nostra umanità.

Siamo i giovani del 2000...

Il Papa, ancora pellegrino,
al nostro cuore parla qui;
la messe è ormai matura
e lui aspetta solo il nostro «sì».
Da quest'angolo di cielo
in tutto il mondo ci manderà
per una terra senza frontiere
che ha per destino la felicità.

Siamo i giovani del 2000...





Santiago Agosto 1989



IL RITO DELLA CONCHIGLIA

La «vieira», la conchiglia, il pellegrino se la raccoglieva direttamente sulla spiaggia di Finisterre, al termine del suo lungo viaggio. Poi divenne il simbolo del Cammino. E nacquero apposite formule liturgiche per la sua consegna ai viandanti. Eccone una, in uso a Roncisvalle: «Ricevete queste conchiglie come segno del vostro pellegrinaggio, perché protetti dall'aiuto di Dio siate, durante tutto il vostro cammino, veri pellegrini e raggiungete la meta che vi siete proposti: visitare il sepolcro dell'Apostolo e ottenere le grazie del Giubileo compostellano. Che il Signore diriga i vostri passi nella sua benevolenza e sia il vostro compagno inseparabile durante il cammino».



COMO

Ai primi di maggio si sono svolte, presso il Salesianum di Tavernola, la Giornata di Spiritualità e la Prima Conferenza Annuale dei Cooperatori Salesiani di Como.

Ha guidato il ritiro il Delegato Don Benigno Ponti, che si è soffermato in particolare sull'Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo Secondo «*Christifideles laici*», relativa alla vocazione e alla missione dei laici nella Chiesa e nel mondo.

Ciascun Cristiano, elevato alla dignità di figlio di Dio e consacrato dallo Spirito Santo, deve sentirsi responsabile della salvezza dei fratelli ed esprimere la sua fede viva con un'adesione quotidiana alla volontà di Dio in ogni circostanza della vita.

Alle riflessioni del Delegato è seguita la relazione del Coordinatore rag. Ferdinando Marchini, che ha presentato una sintesi delle diverse attività formative e carita-

tive svolte dall'Associazione negli ultimi sei mesi. Egli ha inoltre ricordato l'indimenticabile figura del Prof. Don Rodolfo Vignato, scomparso l'11 febbraio 1989, che per 18 anni ha guidato i Cooperatori Salesiani di Como con esemplare serietà d'impegno e profonda spiritualità.

Il Coordinatore ha riferito infine il pensiero espresso dal Rettor Maggiore Don Egidio Viganò alla Prima Conferenza Nazionale dei Cooperatori Salesiani, tenuta a Roma dal 29 aprile al 1 maggio '89. È necessario, ha detto il Rettor Maggiore, aiutare l'uomo del nostro tempo a riscoprire il dialogo con Dio riproponendogli il Vangelo secondo lo spirito di Don Bosco, cioè con competenza, sacrificio, simpatia e gioia.

I «laici» Cooperatori Salesiani, saranno così in sintonia con la sfida dei tempi, contribuiranno al recupero dell'identità comune a tutti i Cristiani e si avvieranno al terzo millennio con stile rinno-

vato per essere autentici collaboratori di Dio.

Domenica 11 giugno '89 i Cooperatori Salesiani di Como si sono recati in pellegrinaggio al Santuario di Arenzano del Santo Bambino Gesù; dopo la pausa estiva si sono ritrovati il 23 settembre '89, alle ore 16,00, presso le Suore Canossiane di Como per riprendere l'itinerario formativo sotto la guida del delegato Don Benigno Ponti.

PADOVA

«Sembra positiva l'esperienza dell'incontro a cadenza mensile fissa, strutturato nelle due parti (formativa e pratica). Per la prima, sembra essere gradito il tema articolato (nella specie, la «*Christifideles Laici*») con riferimento alle norme del Regolamento. Per la seconda, l'aver richiesto ad alcuni confratelli di parlare della propria attività apostolica ha creato inte-

Rinnoviamo l'invito a far pervenire alla nostra redazione con urgenza articoli, fotografie, notizie varie... per favorire la partecipazione e far crescere il senso di appartenenza.

Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio incomincia con l'ascoltare la sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo.

D. Bonhoeffer

resse e coinvolgimento/senso di appartenenza.

Sempre in ottimo rilievo l'attività del «Laboratorio M.M. per le Missioni»: da settembre 88 a luglio 89 ha spedito a vari enti Missionari 422 pacchi di vestiario e scarpe, per complessivi 70 q.li.

Sono stati collocati anche paramenti sacri rimessi a nuovo (vesti da chierichetto, cotte, casule, 23 pianete con stola).

Gli Esercizi Spirituali si sono tenuti a Villa Immacolata di Torreglia, sui Colli Euganei. Sono stati predicati dal Delegato Mondiale dei Cooperatori don José Reinoso e con la partecipazione di fratelli dei tre Centri di Padova e Monteortone oltre che di ex Allievi di Este».

(Dalla cronaca del Centro)

BIBBIANO

Da tempo l'Associazione desiderava fare un incontro a livello ispettoriale per le coppie di Cooperatori. Non mancavano gli stimoli degli articoli 7 e 8 del nuovo Regolamento di Vita Apostolica che invita il Cooperatore sposato a prendere consapevolezza dei valori della famiglia, a formare una chiesa domestica e a contribuire alla crescita umana e cristiana dei suoi membri.

Il giorno 16 aprile la casa di Bibbiano ci accoglie con cordialità festosa e ci mette a disposizione gli ambienti perché tutto si svolga nel migliore dei modi. Ci troviamo subito a nostro agio.

Sono presenti 12 coppie di Cooperatori provenienti da Ferrara, Bologna, Casinalbo e Carpaneto, più 2 coppie aspiranti di Roncolo, alcune mamme cooperatrici e diversi bambini da 1 a 11 anni. Non mancano il Segretario Coordinatore, la Delegata e il Delegato Ispettoriale.

D. Domenico Felici, dell'Ufficio Pastorale della Famiglia di Reggio Emilia, dopo la recita di Lodi, tratta con molta profondità e competenza il tema: «Le famiglie degli uomini e la famiglia di Dio» soffermandosi particolarmente sulla 'casa' come luogo dove si realizza il progetto di Dio. È lì, tra le pareti

domestiche che Gesù nel suo ministero incontra ogni categoria di persone nelle più disparate situazioni di vita. Perciò la casa deve essere il luogo dell'accoglienza, della pace, dove Cristo abita nella ferialità della vita, dove i genitori sono messaggeri di Dio, luogo di conversione e di profezia della vera ed unica casa.

Gli interventi che seguono dicono interesse e partecipazione dei presenti. L'Eucaristia, dopo un conveniente spazio di sollievo, conclude la mattinata e nella preghiera comune la fraternità cresce e si rinsalda.



Aglié. Centro Cooperatori nel giorno del «Sì».

A pranzo la Direttrice e le sorelle della Comunità ci fanno veramente sentire la festa. Il cortile poi accoglie tutti: bambini e adulti per una ricreazione insieme.

L'esperienza di Dario e Concetta accompagnata dal ciangottare di Caterina, l'ultima dei loro tre figli, apre il pomeriggio. Li ascoltiamo con simpatia e ammirazione. La loro è un'esperienza di crescita nella comunione alla luce della Parola di Dio, nelle scelte educative ispirate a D. Bosco, nell'apertura, nel rispetto e nell'accoglienza, veramente esemplare che ci commuove e ci fa ringraziare e lodare Dio.

Conclude il Rev. D. Guido Zanoni, delegato ispettoriale che, dopo una breve sintesi del lavoro della giornata, indica come D. Bosco insegna ai genitori di chiedersi so-

vente: 'Qual'è il vero bene di mio figlio?' e di tener presente che si è genitori con i propri figli e non per i figli.

CORTICELLA

Significativa la cerimonia di Corticella del 20 maggio in cui 15 Cooperatori/ci hanno fatto la loro promessa. Erano stati preparati durante l'anno dai due delegati ispettoriali, ed ora, con molta consapevolezza, hanno assunto l'impegno di lavorare nella Chiesa con spirito salesiano per la salvezza dei giovani.

Scrivere una Cooperatrice:

«... Al momento della promessa ho sentito una forte commozione, ma anche una grossa responsabilità per questi impegni assunti, per la piccolezza della mia persona: dal mio cuore è salita una intensa preghiera al Signore perché mi aiuti ad essere fedele a questi propositi. Ho pure ringraziato D. Bosco di avermi dato la possibilità di conoscere lo spirito della Famiglia Salesiana. Infatti se dopo il mio matrimonio non fossi venuta ad abitare a Corticella, difficilmente avrei potuto vivere questa realtà e soprattutto non avrei avuto l'occasione di approfondire l'opera e l'apostolato di questo grande Santo.

Frequentando assiduamente l'Oratorio Centro Giovanile ho imparato a scoprire chi era D. Bosco

e cosa aveva significato la sua opera per i giovani. Più leggevo di lui e vivevo a contatto con le Suore FMA, più sentivo di amare quanto aveva fatto. Tutto questo sollecitava il mio cuore ad aderire al suo spirito ed a essere 'un piccolo granello' della sua opera.

Questo è quanto sento dentro di me, ma penso che sia così anche per tutte le altre persone che insieme a me hanno fatto promessa di dedizione ai giovani».

La Direttrice sottolinea il clima di famiglia creatosi in questa occasione sia nell'Eucaristia ben preparata, sia nel momento di fraternità e di festa.

SOVERATO Vacanza a «rischio»!

È iniziata proprio così la vacanza con i ragazzi di «Provvidenza», la comunità che accoglie in Roma ragazzi in difficoltà un rischio, almeno per noi, per la novità della esperienza ed anche per le difficoltà di preparazione del soggiorno. Una vacanza con tutti gli «ingredienti» di un campo ricreativo ed educativo. Dopo le occasionali uscite festive con questi ragazzi, Maurizio, Danilo, Marina e Alessandro con l'ausilio di auto, guidate da Don Alfano e da Achille Troiano, si sono avventurati con cinque ragazzi verso la Calabria, a Soverato, ospiti presso l'Istituto Salesiano e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Una avventura faticosa ed imprevedibile: mattinata al mare, pasti buoni ed abbondanti, incontri educativi con Don Alfonso, giochi a quiz, dibattiti, verifiche, gare sportive... strutturato il tutto in un originale olimpiadi a punti.

Operazione, nonostante le incomprendimenti iniziali e la difficoltà a mettere insieme amicizia, disciplina, pienamente riuscita. I ragazzi ne sono rimasti entusiasti ed i loro comportamenti sono cambiati a vista d'occhio. È una esperienza da non perdere.

Occorre che venga nel futuro non come un momento isolato, ma come punto fermo del progetto personale di formazione di questi ragazzi accolti in comunità.



Centro CC. FMA Ladispoli



Centro «Borgo D. Bosco» - Roma

«LA PROMESSA»
impegni
e
fedeltà

Impegnarsi per un futuro sconosciuto vuol dire prevedere e imporsi dei mezzi pratici per mantenere vivo nel cuore l'ideale al quale si è dedicato: l'amore a Cristo e ai fratelli in stile salesiano. Sarebbe infantile e assurdo credere che la forza della fedeltà dinamica cadrà mi-



Centro CC. FMA Roma - Ginori



D. Reinoso in visita al Centro del Borgo D. Bosco - Roma

SALMO 84

Beato chi abita la tua casa

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido / dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti,
ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende
degli empí.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.
Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

racolosamente dal cielo
ogni giorno come la manna
nel deserto.

Il Cooperatore quindi, basandosi sul suo Regolamento, si traccia (nel cuore o sulla carta) un piano *personale* di vita dove ha previsto:

— il suo ritmo di preghiera e di vita sacramentale,

— i momenti di lettura e studio personale, e di verifica della propria vita,

— la sua partecipazione attiva agli incontri, ritiri,

esercizi, convegni offerti dall'Associazione e dalla Chiesa locale,

— e soprattutto la sua volontà di rimanere aperto ad ogni nuova domanda del Signore, che abitualmente non lascia tranquilli i suoi discepoli.



La promessa di un volontario missionario

IVATO (Madagascar)

Da alcuni anni sono in pensione: le energie, grazie a Dio, non mi mancano. Come utilizzarle? Ho pensato così di mettermi a disposizione dei Salesiani del Lazio e ho cominciato, con evidente paura e perplessità e con disapprovazione dei «miei», a fare dei viaggi in Africa, offrendo il mio modesto aiuto alla nuova opera di Ivato (Madagascar). È stata e resta un'esperienza unica e non facile da descrivere.

È nata e maturata così la vocazione in me del Cooperatore Salesiano. In Italia ho frequentato un corso di approfondimento, quanto mai prezioso per liberarmi da dubbi e incertezze. In una delle mie soste a Ivato ho deciso allora di fare la Promessa tra quei meravigliosi ragazzi e con i miei fratelli salesiani missionari.

14/110

Il 17 Marzo, giorno del mio compleanno, don Claudio ha voluto abbinare alla mia festa anche l'investitura di Cooperatore Salesiano. Alle 6,15 la S. Messa per le grandi occasioni, due sacerdoti, sei chierichetti, alla presenza di 120 ragazzi, assistenti e le suore. Dopo il Vangelo, D. Claudio mi ha chiamato all'altare ed ho letto la Promessa in Italiano. D. Claudio ha spiegato il significato dell'essere Cooperatore ai ragazzi partendo dalle origini, dalla prima cooperatrice di Don Bosco, mamma Margherita. Dopo mi ha consegnato l'attestato e la medaglia di Don Bosco. Al termine abbracci a tutti! È stata veramente una cerimonia bella e commovente: sono felice ed orgoglioso di appartenere alla Famiglia Salesiana. Qui mi trovo veramente bene: il lavoro non manca. In questo momento ci sono gli esami dei ragazzi, più una nuova casa in costruzione, ...la settimana santa, la S. Pasqua. Siamo molto impegnati e io collaboro... come Cooperatore! Che bello!

Luciano

*È bene dare, se ci chiedono;
ma è meglio capire
quando non ci chiedono nulla.
E per chi è generoso
cercare il povero
è una gioia più grande
che donare.*

K. Gibran

FRASCATI

In un Istituto-Scuola la nascita di un Centro Cooperatori: un esempio di coraggio e di felice coinvolgimento!

Con Don Bosco, al servizio dei giovani

È ormai un anno da quando pronunciammo la promessa che faceva di noi dei «Cooperatori Salesiani». Eravamo in sei e non ci rendevamo conto di quanto quella «promessa» fosse impegnativa e quanto avrebbe influito sulla nostra vita. Non che l'avessimo fatta a cuor leggero, sapevamo più o meno quello che ci aspettava ma la realtà, si sa, supera spesso le previsioni. Cominciammo, quasi in sordina, ad interessarci ai giovani ospiti dell'Istituto San Giuseppe e Santa Teresa di Rocca di Papa, una

cinquantina di ragazzi e ragazze di età compresa tra i due ed i sedici anni; andammo a trovarli e venimmo a conoscenza di una quantità di situazioni personali e familiari diverse e difficili con implicazioni quanti mai varie.

Una delle Suore dell'Istituto ci chiese un aiuto di ordine essenzialmente scolastico e noi pensammo immediatamente di coinvolgere i ragazzi e le ragazze delle ultime classi del liceo di Villa Sora. La risposta fu immediata e soddisfacente, ma purtroppo, forse a causa della gravosità dell'impegno, l'aiuto non fu duraturo. Sopperimmo allora implicando in prima persona i nostri figli ed alcuni loro amici.

Il servizio ancora oggi va avanti, sempre con l'aiuto di Don Bosco e con la speranza di nuove o rinnovate adesioni.

Ma non eravamo soddisfatti, volevamo offrire a quei ragazzi (goccia in un mare) un po' di calore e dell'aria di famiglia che la vita gli negava. Così decidemmo di organizzare, in occasione delle feste più importanti quali il Natale e la Pasqua, qualche festiciola e di offrir loro dei regali. Chiedemmo aiuto agli amici di Don Bosco, perché, con le magre risorse derivanti dalle nostre contribuzioni, (eravamo, e siamo ancora, «sei gatti») non eravamo in grado di andare molto lontano. La risposta fu pronta e generosa.

Pensammo, poi, che sarebbe stato bello far trascorrere ai nostri nuovi amici qualche giornata con noi, con i nostri figli e con altri che avessero avuto piacere di stare insieme con loro. Ma avevamo problemi di spazio. Ne parlammo allora con il Direttore di Villa Sora, Don Barraccu che, con generoso slancio ci offrì ospitalità. Gli amici di Don Bosco, ma forse dovremmo dire le amiche, aderirono molto simpaticamente alla nostra richiesta di collaborazione e ancora oggi preparano, per la terza domenica del mese, le pietanze per i nostri giovani ospiti.

Cominciò così quella che è ormai una cara consuetudine, che tutti ben conoscono e che prosegue con piena soddisfazione dei partecipanti.

I ragazzi vengono molto volentieri a Villa Sora, dove, dopo la Messa, giocano, pranzano e trascorrono una giornata sempre animata e sempre lieta.

È durante queste occasioni d'incontro che abbiamo preso l'abitudine di festeggiare i ragazzi che hanno compiuto gli anni nel mese e di offrire loro un regalino.

Frequentando questi ragazzi ci siamo resi conto che presentavano anche problemi di salute, necessità di visite e cure specialistiche, ecc... Abbiamo coinvolto, a questo scopo, alcuni generosi amici che ci hanno aiutato a risolvere alcuni dei problemi più urgenti, gli altri cercheremo di risolverli in seguito.

Ma, andando avanti, si sono evidenziate anche manifestazioni del comportamento tali da denunciare carenze affettive riconducibili all'assenza di quei punti di riferimento normalmente costituiti dai genitori. Purtroppo ben poco si può fare al riguardo, in quanto la famiglia è di per sé insostituibile.

Anche di un padre spirituale, confessore, avevano bisogno, e così abbiamo coinvolto Don Pugioni che, con la sua grande esperienza, otterrà sicuramente buoni risultati.



Poco abbiamo fatto e molto c'è ancora da fare. Non corriamo certo il rischio di rimanere inoperosi.

Ci siamo occupati finora di una realtà che non è unica; vi sono, qui e altrove, altri giovani che hanno bisogno. Chissà che Don Bosco non ci faccia fare qualche altra esperienza uguale o analoga a quella meravigliosa che stiamo vivendo.

Cooperatori Sal. Villa Sora

Questo numero avvia il nuovo indirizzario. A ogni Centro Ispettorale arriveranno 50 copie per eventuali carenze. Per nuovo, cambio, annullamento di indirizzo rivolgersi all'Ufficio Ispettorale.

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel 69.31. 341.

Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA

Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

ROSINA E GINO COSTA

«Lascerà suo padre e sua madre»



Proposte educative per i genitori che hanno figli nell'età dell'amore adulto

EDITRICE
ELLE DI CI

104
MONDO NUOVO

La Bibbia «lettera d'amore» di Dio agli uomini

GIORGIO ZEVINI



Nelle mani del catechista
la Bibbia diventa un modo
di pregare e di vivere.

EDITRICE
ELLE DI CI

105
MONDO NUOVO